

L'ex premier e il voto anticipato: anche senza cambiare le regole

L'obiettivo delle urne il 5 novembre (nonostante l'appello del Colle)

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «Io volevo cambiare il sistema elettorale, ma non ce l'ho fatta»: Matteo Renzi spiega così il motivo per cui non ha intenzione alcuna di perdersi nelle trattative per la riforma elettorale. Nemmeno dopo che sarà eletto segretario del Pd. «Se i grillini vogliono fare sul serio, lo dimostrino, noi siamo pronti a confrontarci, lo abbiamo già detto, siamo disponibili a togliere i capilista bloccati e a estendere l'Italicum al Senato, ma non siamo disposti a farci prendere in giro», spiega Renzi ai suoi, dopo le prime avances del Movimento 5 Stelle.

L'ex premier, dicono i suoi sostenitori, in realtà ha una sola cosa in mente: andare a votare. Con la riforma che an-

drebbe bene al Pd e ai grillini (ma non a Forza Italia o agli alleati centristi). O, se non si riuscirà a trovare un'intesa, con i sistemi attuali. Ossia l'Italicum riveduto e corretto dalla Corte costituzionale alla Camera e il Consultellum al Senato, facendo solo dei piccoli aggiustamenti, con un decreto del governo magari, benché la cosa non piaccia affatto al presidente Sergio Mattarella.

Voto anticipato, magari il 5 novembre, in abbinata con le elezioni regionali siciliane, prima della manovra economica (su cui Renzi è stato molto chiaro: «Non ci possiamo far dettare l'agenda da Bruxelles, magari per interposta persona di qualcuno nel governo»).

Eppure questa è una prospettiva che Mattarella ha fatto chiaramente intendere di non gradire. «Se sarà, il capo dello

Stato dovrà farsene una ragione», spiega un renziano d'alto rango, il quale, però, ripete che non è vero che l'ex premier abbia già deciso veramente e definitivamente per le elezioni anticipate. Semplicemente, spiegano i sostenitori del segretario *in pectore* del Pd, Renzi vuole un campo di gioco libero da paletti. Quindi, non sarà adesso, non sarà domani, ma uno scontro istituzionale è possibile, nel futuro, anche se non inevitabile.

Renzi non vuole mettersi a giocare la partita della legge elettorale per infilarsi nelle «beghe romane», senza essere sicuro di dove si va a parare. Punta a spingere su altro: Alitalia, lavoro di cittadinanza, assegni per i figli alle famiglie che ne hanno bisogno. Il che significa che Renzi non si metterà a trattare o a mediare con le altre forze politiche di per-

sona all'infinito, perché è convinto che questo logorerebbe la sua immagine e quella del Partito democratico. L'ex premier sa bene che entrare in quel gioco di veti e controveti non gli gioverebbe.

Già, perché, al di là delle parole rassicuranti che continua a pronunciare davanti alle telecamere, e al di là delle decisioni finali, che non sono state ancora prese, Renzi è convinto che «le elezioni forse farebbero bene al Paese, perché darebbero un governo legittimato a fare le cose». Quando parla così, però, subito dopo l'ex premier aggiunge di non volere il voto, di non avere nessun problema ad arrivare a maggio del 2018 e di sostenere il governo Gentiloni. Quello stesso Gentiloni, cioè, che ha spiegato a Renzi che è pronto a farsi da parte se verrà il momento purché «non vi siano forzature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67,5

la percentuale con cui Renzi ha vinto le primarie nel 2013. Quest'anno l'ex premier ha ottenuto nei circoli il 66,7% dei voti

C

Lo speciale

Guarda lo speciale sulle primarie per la leadership del Partito democratico sul sito www.corriere.it



I tre candidati a confronto

	Esordio	Formazione	Famiglia	L'oggetto	La canzone	Il libro	Le parole
 <p>Matteo Renzi</p>	<p>Nel Popolari Dopo essersi impegnato per la nascita dei comitati di Romano Prodi in Toscana, nel 1999 è diventato segretario provinciale del Ppi a Firenze</p>	<p>Giurisprudenza È laureato in Legge con una tesi in Storia del diritto su Giorgio La Pira e sulla sua esperienza di sindaco di Firenze, avvenuta tra il 1951 e il 1956. Voto: 109/110</p>	<p>Le nozze L'ex premier è sposato dal 1999 con Agnese Landini, insegnante di Lettere nei licei fiorentini. Hanno tre figli: Francesco, Emanuele ed Ester, la più piccola</p>	<p>Trolley Simbolo del viaggio in giro per l'Italia con l'obiettivo di spiegare il programma dell'ex premier, è entrato anche nello slogan comunicativo della convention del Lingotto</p>	<p>Baglioni e De Gregori La canzone preferita da Renzi è <i>Strada facendo</i>, di Claudio Baglioni, colonna sonora al Lingotto e delle primarie. Ma a piacergli è anche <i>Sulla strada</i> di De Gregori</p>	<p>Napoleone per caso Se si tratta di letture, il libro più amato è <i>Il Napoleone di Notting Hill</i>, di Gilbert Keith Chesterton. Nella storia la monarchia non è ereditaria, ma scelta per sorteggio</p>	<p>In cammino Più volte evocate negli incontri pubblici, sono «Avanti insieme» e «In cammino», in assonanza con En Marche!, lo slogan in Francia del candidato presidente Macron</p>
 <p>Andrea Orlando</p>	<p>Vendendo l'Unità L'inizio all'età di 12 anni, distribuendo <i>l'Unità</i> porta a porta. L'anno dopo si iscrive alla Federazione giovanile comunista e, appena maggiorenne, si tessera al Pci</p>	<p>Liceo scientifico A pochi esami dalla laurea in Legge, comincia a lavorare: farà il metronotte e lo scaricatore di porto. In tasca gli rimane il diploma di maturità scientifica</p>	<p>Single È single. La sua famiglia di riferimento è dunque composta da mamma, papà, una sorella e una nipotina. I genitori, di origine campana, facevano entrambi gli insegnanti</p>	<p>Smartphone L'oggetto di cui non riesce proprio a fare a meno è lo smartphone. Per l'attuale ministro della Giustizia si tratta di uno «strumento fondamentale per la vita»</p>	<p>Iva Zanicchi In testa ai brani musicali più amati c'è <i>Testarda io</i> di Iva Zanicchi. La cantante emiliana è l'interprete preferita del ministro insieme a Gianni Morandi</p>	<p>Cuore di tenebra Il romanzo preferito del politico spezzino è un grande classico della letteratura del Ventesimo secolo, un viaggio nell'oscurità del male: <i>Cuore di tenebra</i>, di Joseph Conrad</p>	<p>Uguaglianza e lavoro Nel suo linguaggio tra le parole più ricorrenti ci sono: sviluppo, giovani, ambiente, diritti, famiglia, uguaglianza, sinistra, scuola, lavoro ed Europa</p>
 <p>Michele Emiliano</p>	<p>Sindaco Prima pm, il debutto il politica è nel 2003, con la candidatura a sindaco di Bari. Dal 2007 al 2009 è segretario regionale in Puglia dove diventa governatore nel 2015</p>	<p>Diritto comparato Ha una laurea in Legge, ottenuta nel 1983, con tesi in Diritto privato comparato. In seguito esercita come praticante avvocato. A 26 anni diventa magistrato</p>	<p>Separato Figlio di un calciatore professionista diventato poi imprenditore, Emiliano nel 1988 sposa Elena da cui ha i figli Giovanni, Francesca e Pietro. Oggi è separato</p>	<p>Sedia a rotelle Negli ultimi tempi lo ha accompagnato a causa dell'incidente che gli ha lesionato il tendine d'Achille. «La debolezza, a volte, trasmette più forza», ha detto</p>	<p>Antonello Venditti Le note e le parole sono quelle di <i>Dolce Enrico</i>, di Antonello Venditti, brano composto nel nome dell'ex segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer</p>	<p>Delitto e castigo Motivato dal fatto che «conoscere l'animo umano è sempre stata la mia ossessione», il libro più importante per il governatore pugliese è <i>Delitto e castigo</i>, di Fëdor Dostoevskij</p>	<p>Noi siamo partito A fare da filo conduttore nella campagna politica di Emiliano per le primarie 2017 è stata la frase «l'Italia è il nostro partito, noi siamo partito»</p>